

## Fascismo mussoliniano

Il 10 giugno 1924 avviene l'omicidio Matteotti, con questo grave fatto si manifesta il vero volto del fascismo mussoliniano: uno spietato regime dittatoriale che non tollera alcuna forma di opposizione politica.

Vi è una sostanziale sovrapposizione tra l'organizzazione dello Stato e l'organizzazione del partito.

La Chiesa cattolica-romana rimane un ostacolo insormontabile per il regime, tant'è che Mussolini vi stipula i Patti lateranensi nel 1929. L'impossibilità di controllare lo Stato nello Stato (della Chiesa) rende il fascismo un "totalitarismo imperfetto" secondo una certa interpretazione storiografica, a differenza del nazionalsocialismo tedesco e del comunismo sovietico che detengono un potere più assoluto (dal latino "absolutus" che significa sciolto, svincolato).

Il bacino del consenso fascista è in prevalenza concentrato nella piccola e media borghesia timorosa dell'infiltrazione comunista in Italia; un contributo decisivo all'ascesa del fascismo viene dato non a caso dalle agitazioni operaie e contadine del cosiddetto "Biennio Rosso" 1919-20.

Un regime dittatoriale – in quanto tale – ha l'esigenza di controllare l'istruzione, la cultura, la stampa e tutte le forme di comunicazione. Ergo: non c'è controllo senza censura.

La radio e il cinema diventano importanti strumenti di propaganda (fondazione dell'Istituto Luce).

Viene istituito un apposito Ministero della Cultura Popolare, il Minculpop.

A livello economico, il fascismo abbraccia i principi dell'economia corporativistica, il cui fine è unire le forze sia degli imprenditori sia dei lavoratori semplici.

Il corporativismo fascista si tramuta prima in una forma di liberismo poi in forme economiche via via più protezionistiche.

La crisi del '29 venne affrontata dal regime inaugurando una politica di lavori pubblici (si veda il caso della bonifica delle Paludi Pontine, da questo episodio prende spunto il

romanzo di Antonio Pennacchi “Canale Mussolini”, vincitore di un’edizione del Premio Strega).

Con l’istituzione dell’Iri, nel ‘33, si passa al modello dello Stato-imprenditore.

A livello di politica estera, le tappe più importanti tappe sono:

- successo in Etiopia (1935);
- intervento nella guerra civile spagnola, in favore del generale Francisco Franco (1936);
- progressivo avvicinamento con la Germania hitleriana, culminato nella stipula del “patto d’acciaio” nel 1939, da cui risulta la subalternità del regime fascista a quello nazista.

A livello di politica interna, il fascismo s’inasprisce dotandosi delle famigerate “leggi razziali” nel 1938; queste sanciscono l’avvio di una politica persecutoria nei confronti degli ebrei (a riprova della incontestabile comunanza d’intenti con la Germania nazista).